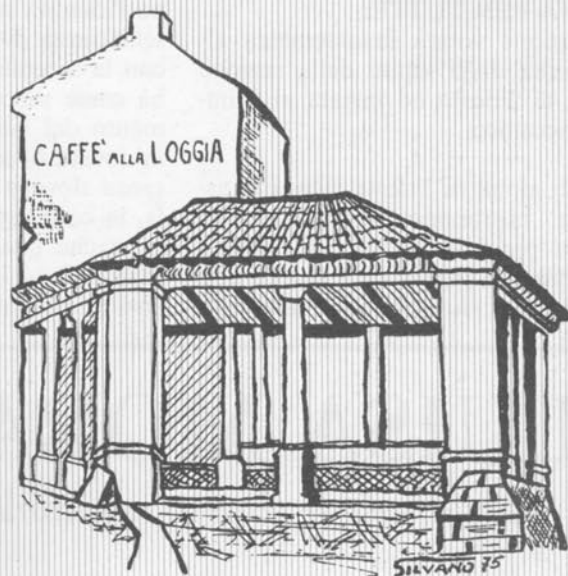


«... siamo lontani dalla selvosa  
Montona e dal suo leone  
iracondo ...»

G. D'Annunzio

## 4 ciacole soto la losa



Trieste, Pasqua 1989

marzo

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE DELLA "FAMIGLIA MONTONESE"

Spedizione in abb. postale gr. IV/70%

Serie II - N. 42

# ANCORA IL BILINGUISMO!

Ultimamente i rappresentanti delle Associazioni degli esuli istriani e di altre entità e gruppi che non hanno rinunciato al loro diritto di essere italiani ad ogni costo e al conseguente dovere di agire a viso aperto, sono stati ricevuti dal Ministro Maccanico, repubblicano, cui il Governo ha demandato il compito di preparare un provvedimento di legge per la tutela della minoranza slovena. Il Ministro Maccanico, persona indubbiamente valida, venne esonerato sui due piedi dall'irascibile e certamente non compianto (né da lui, né da noi) presidente Pertini, allorché, in veste di portavoce della presidenza, ritenne di poter divulgare una notizia che a Pertini, allora in visita in America, non faceva comodo. Scusate la divagazione, ma l'attuale Ministro Meccanico, per questo fatto, mi è diventato simpatico. Vedremo ora, alla prova di fatti ben più importanti, se questa simpatia potrà essere confermata.

Il problema è noto. I cittadini italiani di madrelingua slovena chiedono da anni il diritto di usare la loro lingua negli uffici pubblici, aule di consiglio comunali e regionali, giunte rionali, poste, tribunali e via discorrendo. Purtroppo, per una incomprendibile ed aberrante accondiscendenza, i principali partiti di governo, democrazia cristiana, socialisti, non parliamo dei comunisti che già nel '45 avrebbero voluto regalare a Tito ben più di quanto ottenuto, hanno presentato progetti di legge che con disinvoltura più o meno palese avallano il bilinguismo ed addirittura pongono le basi per favorirlo anche in zone e paesi (buona parte della provincia di Udine), ove nessuno si sogna di chiederlo.

Lontano da noi qualsiasi motivazione astiosa o sciovinista verso la minoranza degli sloveni, con cui vogliamo convivere in tranquillità e nel reciproco rispetto. Ri-

cordiamo però che tale minoranza è rispettata e protetta come nessun'altra, e che è assolutamente bilingue. Accenniamo ora al fatto che, ove la richiesta degli esponenti sloveni venisse tradotta in legge, avremmo la slavizzazione degli uffici statali e parastatali, con riflessi addirittura in campo nazionale. Considerato che solo una trascurabile parte degli italiani conosce alla perfezione lo sloveno parlato e scritto, tutto il personale necessariamente bilingue da assumere per ottemperare al nuovo obbligo sarebbe necessariamente sloveno e in buona parte reclutato anche tra cittadini ora jugoslavi d'oltre confine, cui dopo pochi anni verrebbe concessa la cittadinanza italiana. Nei concorsi pubblici verrebbe riconosciuto un punteggio maggiore ai candidati bilingui. A questo punto non riesce difficile prevedere che molti genitori italiani farebbero frequentare ai loro figli le scuole slovene, per metterli sullo stesso piano dei favoriti sloveni. Conseguenze gravissime emergono da quanto esposto: in pochi anni si andrebbe incontro ad una galoppante slavizzazione delle nostre zone di confine, città comprese, con probabile fuga di molte famiglie di italiani di fronte alla inevitabile tracotanza che la parte slovena, a questo punto vincente, metterebbe sulla bilancia.

Sarebbe facilmente ipotizzabile l'insorgere di movimenti italiani di opposizione difficilmente pacifica, da parte di giovani e meno giovani, e sono tanti, non disposti ad accettare supinamente il nuovo stato di cose. Generale ed insanabile diverrebbe il disprezzo per i partiti responsabili, direttamente o indirettamente, della nuova offesa agli italiani di queste terre, come già avvenuto a Trieste dopo la firma del famigerato trattato di Osimo.

Vogliamo auspicare che il Ministro

Maccanico, repubblicano, esponente cioè del partito più legato alle tradizioni italiane di queste terre, messo a conoscenza dei fatti, antefatti, progetti di legge e conoscenze, sappia far proprie le richieste della parte più responsabile della popolazione italiana, che si condensano nella raccolta in un testo unico della cospicua sequenza di provvedimenti emanati in vari decenni a favore della minoranza slovena, che gode pertanto di una "tutela" più che liberale, e, condizione inequivocabile, si predisponga il censimento degli sloveni, o meglio dei cittadini italiani che si dichiarano e risultano di madrelingua slovena.

Risulta infatti, sino a prova contraria, che l'incidenza della minoranza slovena si aggira globalmente sul 5-6%.

Viene da chiederci a questo punto, se la parte slovena, minoranza privilegiata, serenamente insediata a tutti i livelli, in ottima armonia - salvo singoli casi - con la popolazione di lingua italiana, sia veramente disposta a gettare tutto alle ortiche.

Ricordiamo al Ministro Maccanico che la minoranza italiana rimasta oltre confine va rapidamente estinguendosi, come risulta dagli ultimi censimenti jugoslavi. Non facciamo commenti, ma non vorremmo che nel tempo, decisioni sciagurate che non esitiamo a qualificare alto tradimento, possano creare le premesse perché la maggioranza italiana in queste terre sia condannata nei prossimi decenni a ridursi a minoranza, e certamente non tutelata come l'attuale minoranza slovena! Paradosso allarmistico? Forse, e forse anche no.

TIMEO DANAOS ET DONA  
"QUAERENTES", direbbe....

Cassandra.

## UNA PER TUTTE:

Mozione votata in assemblea all'unanimità dagli alpini della sezione A.N.A. di Trieste ed inviata al Ministro Macchiano.

«Gli alpini di Trieste riuniti in assemblea, esprimono all'unanimità la più viva preoccupazione per ulteriori provvedimenti legislativi a favore della minoranza slovena, che mortifichi-

no l'identità italiana di Trieste. Con la schiettezza di chi ama le montagne e con la serenità di chi, oggi come ieri, ha come unico obiettivo il perseguimento del bene comune, ci sentiamo in dovere di testimoniare che la minoranza slovena già gode di ampia tutela, in certi aspetti persino ingiustificata, e che qualsiasi ulteriore iniziativa non può che innescare pericolosi squilibri interni ed internazionali».

# LUISA MORATTO

*Dall'Istria a Cherso nel nome d'Italia*

Era nata a Buie nel 1861 da padre buiese e madre chersina, una Scalamera, il cui fratello, don Giorgio, uomo di vasta cultura, era canonico a Cherso. Una sorella di Luisa, Maria, era andata sposa a Buie ad Antonio Papo. Ebbero cinque figli, tra cui mio padre Guglielmo, ultimo farmacista nella non più esistente farmacia di Montona. Ne consegue che per noi pronipoti Luisa Moratto era "la Zia Luisa". Mia sorella maggiore aveva studiato a Cherso, allieva anche della zia ed ospite del collegio delle Suore Benedettine. Era ritornata dopo anni di preparazione ottima sotto tutti gli aspetti, ma forse amareggiata da una severità ed austerità di vita, che dovevano essere eccezionali. Ne conseguiva, da quanto avevo intuito più che sentito, che la zia doveva essere persona molto severa, forse difficile da avvicinare. La conobbi a Montona appena nel 1931, credo, un anno prima della sua morte, ed era venuta, già sofferente, per qualche giorno di riposo, ormai segnata dal male inesorabile.

Rimasi colpito dalla sua figura, dalla sua dolcezza, dalla sua semplicità. Amava molto mio padre e nutriva da molti anni un affetto quasi materno per mia madre, nipote acquisita. Non si era sposata, ed aveva dedicato tutta la sua attività all'insegnamento, alle opere di bene, alla patria italiana ancora lontana.

Aveva compiuto gli studi a Gorizia e poi era stata assegnata alla scuola popolare femminile di Cherso, di cui dopo cinque anni assumeva la direzione. L'interessamento dello zio canonico per la nipote particolarmente attiva ed intelligente appare scontato.

"Profuse fino alla morte tutta la sua dottrina, la sua capacità didattica modernista di stile montessoriano, dovette combattere arditamente contro i soprusi con i quali le autorità statali (austriache) cercavano di ostacolare il suo lavoro, favorendo invece le iniziative slaviste che ad opera dei gendarmi e di qualche prete importato, tentavano di frenare la ventata irredentistica.

Ma la maestra Moratto, imperterrita, coadiuvata più tardi da una schiera di preparati insegnanti d'ambo i sessi, tutti diplomati a Gorizia o a Capodistria, forte dell'aiuto della "Lega Nazionale" e di altre Istituzioni, seppe ottenere dalle autorità comunali e provinciali la costruzione di una nuova scuola, di asili e di altri ambienti culturali, sotto l'occhio del "Leon de San Marco", che sornione osservava dall'alto della Porta Veneta al Prato".

Ho riportata integralmente, tra virgolette, questa bellissima sintesi di Nicolò Tomaz, esule da Cherso, che ebbe la ventura di essere allievo della Maestra Moratto a Wagna (Austria), ove era stata internata con altre famiglie chersine sospette di attività irredentistiche, durante la prima guerra mondiale. Ritornata a Cherso, fece parte del "Comitato Italiano" nell'ottobre-novembre 1918, e con il Podestà ed altri cittadini accolse i primi marinai d'Italia giunti a Cherso con la nave "Stocco". Successivamente, durante le estenuanti trattative per la definizione dei confini tra l'Italia e la neonata Jugoslavia, si venne a sapere che il presidente americano Wilson era disposto a cedere a quest'ultima l'isola di Cherso, lasciando all'Italia solo l'isola di Lussino, nonostante le

due isole fossero divise solo da un ponte in legno di otto metri, se non erro, il ponte di Ossero. Luisa Moratto, con l'aiuto prezioso del senatore Francesco Salata, nativo proprio di Ossero, già perseguitato dall'Austria e allora membro della delegazione italiana a Versailles, riuscì a farsi ricevere dal presidente del Consiglio Nitti (che pianse di commozione davanti a tanta perorazione, ricorda ancora il Tomaz), e poi dal Re e dalla Regina Elena, presso i quali, con la dovuta documentazione, dimostrò la pratica continuità delle due isole.

E' fuori dubbio che il suo prezioso ed appassionato intervento contribuì decisamente a far prevalere le richieste della nostra delegazione ed anche Cherso, oltre a Lussino, fu assegnata all'Italia.

Una delle sue maggiori creazioni è stata la Scuola di Avviamento Professionale creata presso le Monache Benedettine. Sono trascorsi ormai oltre 50 anni dalla sua scomparsa, ma siamo certi che non c'è chersino, anche giovane, che non ne abbia sentito parlare con ammirazione e rispetto. "La Maestra Moratto" è nominata più volte nei bellissimi libri delle "Maldobrie" di Carpinteri e Faraguna (chersino), come figura emblematica della vecchia nostra Cherso.

Anche gli jugoslavi, bontà loro, l'hanno voluta ricordare, parecchi anni addietro, mettendo a disposizione del pubblico, nelle agenzie di viaggio del Carnaro, un opuscolo scritto in italiano e intitolato, se non erro: "La snazionalizzazione delle isole di Cherso e Lussino," ove, imputati di una presunta e continua azione antislava "perpetrata" durante il periodo della sovranità italiana, erano la maestra Luisa Moratto e Padre Orlini (Orlich).

Allorché i partigiani comunisti ebbero il sopravvento nell'isola di Cherso, massacrando i pochi e coraggiosi difensori, il busto in marmo fatto scolpire dai miei genitori e posto sulla sua tomba venne colpito a martellate e gettato in fondo ad un pozzo. Una persona amica con grave rischio personale lo recuperò. Dopo qualche anno un camionista trovò modo di riportarlo in Patria.

Vedo ancora, (è un dolce ricordo della nostra abitazione di Montona), il quadretto appeso ad una parete della camera da pranzo, ov'era perfettamente conservato, stampato in bleu sul raso bianco, un bellissimo sonetto, - quella volta si usava, - che la zia Luisa aveva composto per i miei genitori in occasione delle loro nozze.

Dino Papo

# Incontro a Torino

Ci troveremo a Torino il giorno 30 aprile p.v., con gli amici residenti nel Piemonte e nelle altre regioni d'Italia. (Da Pescara ha già confermato la sua partecipazione l'amica Bellian).

Il pullman da Trieste arriverà a Torino la sera del 29 aprile e si pernoverà all'albergo-ristorante "CUCOCO" (2 stelle) in corso Casale 89, tel. (011) 872291 - 8395110 - 830416.

(Cena 29 e 30, colazione 30 aprile-1° maggio; camera L. 130.000 a persona)

Partenza da Trieste piazza Oberdan, sabato 29 aprile alle ore 12.30.

Domenica 30 aprile:

Ore 10.30 S. Messa nella chiesa S. Caterina da Siena, via Sansovino 83 - tel. (011) 731750 Parroco off. don Gabriele).

Durante la S. Messa verrà esposto l'altare del Colleoni Domenica 30 aprile ore 13 - pranzo al ristorante "Lucciola" - via Segantini 15 (Zona Lucento - tra corso Toscana e via Luini) tel. (011) 733085.

Prezzo del pranzo L. 30.000

Menu:

Aperitivo della casa

Affettati misti

Carne all'albese

Insalata di funghi

Vitello tonnato

Risotto con funghi tagliatelle al pomodoro tortellini in brodo

Arrostito di sanato capretto al forno rolata di coniglio

Contorni misti

Pesca melba con gelato caffè digestivo

Vini della Casa  
Dolcetto e bianco  
Acqua minerale

Costo pullman L. 50.000.

Per informazioni e prenotazioni telefonare a:

Torino - Flavia Tomasi Ossola tel. n° (011) 8610068

Trieste - Flaminio tel (040) n° 280799

**SI PREGA DI PRENOTARE ENTRO IL 10 APRILE**

*N.B. Domenica pomeriggio e lunedì mattina visita alla città. Rientro a Trieste lunedì sera.*

## UNIONE DEGLI ISTRIANI

Costituita il 28/11/1954 l'Unione degli Istriani ricorderà quest'anno i 35 anni di vita.

La Famiglia Montonese invita già ora tutti i Montonesi a partecipare a tutte le manifestazioni che saranno indette per l'occasione.

### GRADISIOL

**Stefanutti Lucia**

**Ramot Giuseppe** con la moglie Stefania Germani e i figli (?)

**Uffici della "Foresta"**

Il veterinario **Matassi** con la moglie Itala

**Esattoria Comunale**

**de Tomasi Lazzarini Paola**

**Zaccariotto Euro** con moglie e figlia

**Climi Antonio** (Lampo) con la moglie Maria (?) e i figli: Guido e Lidia

**Germani Antonia, Giovanni, Paola e Alide**

### CASERMA CARABINIERI

**Demariana Giovanni** con moglie (?) e figlio (?)

**Mattiassi Luigi** con la moglie (?) e figli: Gigetta e Maria

**Germani Antonio** con moglie (?) e figli: Vitale e Pia

**Ducchini Giuseppe** con moglie (?) e figlia Virginia

**Franco Domenico** con moglie (?) e figlie: Livia e Ada

**Franco Nina**

**Rabusin (Palos) (?)** con moglie (?)

**Iskra Lorenzo** con moglie Giuseppina Isca e figli: Lorenzo, Santina e Angelo

**Rabusin Domenico**, la madre (?), la moglie Marcella (?) e la figlia Bruna

**Rabusin Francesco** con la moglie (?) e i figli: (?)

**Vanelli Francesco** con la moglie (?).

**Trattoria e Rivendita Tabacchi**

**Vanelli Egidio** con la moglie (?)

**Vanelli Eugenio** con la moglie (?)

**de Pangher Manzini Dolores** con il figlio Mario

**Visintin Giuseppina** con il fratello (?)

**Pisach Antonio** con moglie Gemma Corian e figli: Ida, Ernestina, Bruno e

# Ricostruiamo Montona

Come speravamo, questa volta il nostro invito è stato compreso e abbiamo già ricevuto le prime risposte.

Per S. Pancrazio abbiamo l'elenco completo di tutte le persone che vi abitavano nel 1940.

Per S. Bortolo l'amico Miro Vensaver ci ha mandato il nome e dove erano situate le diverse ville che dalla "mlaca" di Polesini andavano a Zumesco.

(Ora, caro Miro, ci vorrebbero anche i nomi dei singoli abitanti).

Diciamo grazie a Gina Diviacchi che ha voluto precisare che non Melon ma Diviacchi era la famiglia abitante, assieme a Schiozzi, al n° 280 di villa Monte Bello. Ora però, Gina, aspettiamo il nome e cognome di tuo padre, quelli di tua madre e il nome di tua sorella.

Un grazie particolare alla gentilissima

persona che ci ha inviato l'elenco quasi completo degli abitanti in Gradisiol. Famiglia per famiglia prima quelli di sinistra poi quelli della destra. Ci sono dei punti di domanda, quindi attendiamo le risposte, come attendiamo un lavoro analogo per Borgo, per il Castello, per Barbacan, per Fossal, per Favortita, Laco e stazione, per Diviacchi, per Morari e per tutte le altre località.

Se tutti gli amici ci invieranno l'elenco completo dei propri familiari e dei componenti delle case vicine, sono certo che entro brevissimo tempo daremo alle stampe il nostro

"MONTONA 1940"

Libro che invieremo in omaggio a tutti gli amici che avranno collaborato in questa ricerca.

Giordano

**Pisach** Antonio con la moglie (?) e i figli: Clelia e (?)

**Pisani** Mario con la moglie Vittoria (?) e i figli: Bruna, Rosita e Mario

**Stefanutti** Luigi con la moglie Maria Tomaz e la figlia Nerina.

**Grisetti** (?) con la moglie (?)

**Pisach** (?) (Nancio) con moglie (?) e figlia (?)

"Lelo" Maria (?)

**Pisach** (?) - Leo e Angelo Germani

**Maioretto** Pietro con la moglie (?) e i figli: Giuseppe, Eugenio e Maria.

**Sandri** Costantino con la moglie Antonia Paolini e il figlio Franco.

**Sandri** Corrado, Gino ed Evelina

**Studio fotografico**

**Negozi alimentari**

**Belletti** (?) con la moglie (?) e i figli: Palmira, Santo, Stefano, (?)

**Paoletti Ernesto con la moglie (?) e la figlia Nives**

**De Franceschi** Vittorio con moglie Fiorencis Bianca Maria e figli: Romanita, Vittorina, Bianca Maria, Licia e Gian Maria

**Furlan** Giovanni con moglie Tichel Maria e figli. Giovanni, Santina, Paolina

#### COOPERATIVA

**Domini** Giovanni con moglie Guglielmina Saba e figli: Maria e Nereo

**Vitali** Beniamino con moglie Stefania Cortese e figli: Redenta, Ferruccio e Aldo

**Facchin** Pietro con moglie Giuseppina (?) e i figli: Stella e Giuseppe.

**Albonese** Giovanni con la moglie Maria Flego (Zenca) e i figli: Gina, Ausi-

lia, Lucio, Maria e Bruna

**Zanetti** Cecilia (Momola) con la madre (?)

**Meladossi** Vittorio con la moglie Lauretta Iskra e i figli: Aldo e Renata.

**Meladossi** Francesco

**Meladossi** Giuseppe (el gobo) con la moglie (?)

**Belletti** Francesco (l'aviatore) con la moglie Rosa e i figli: Maria, Nella e Steno.

**Franco** Pietro con la moglie Antonia Visintin e la cognata (?)

**Stefanutti** Matteo con la moglie Virginia (?) e i figli: Carmela, Gilda, Olga, Tullio e Gildo.

**Stefanutti** Pietro con la moglie Lucia Vaivoda e i figli: Silvio, Quinto, Renato e Romeo.

**Duchini** Matteo con la moglie Luigia Tomasi e i figli: Cletto e Lucio.

**Cramer** Giuseppe con la Moglie (?) e i figli: Maria, Fiorella, Giuseppe e Mario.

**Roccia** (?) con la moglie Ernestina Paoletti e i figli: Carmelina, (?)

**Belletti** Maria

**Basilisco**

**Rigo** Rico, Arturo e Carmina.

**Destales** (?)

**Stefanutti** (?) con i figli Amelia, Egidio e il sig. Baraggino

**Santin** Silvio con la moglie Antonia Linardon e i figli: Sidonia, Saturnino

**Cramer** Giovanni con la moglie Santina (?) e i figli: Bruno, Claudio e Gianni

#### BARBACAN

**Zanini** Giovanni con la moglie Moraro Giuseppina e le figlie: Giuliana, Silvana e Maria

completò l'opera, e che rappresentò quanto di meglio si potesse allora approntare in fatto di comodità e sicurezza. Non si ha notizia, per l'assegnazione della succosa commessa, del passaggio di bustarelle, di "vagoni d'oro", di interessato coinvolgimento di personalità politiche. Correvano altri tempi... lasciamo perdere. Il treno si componeva di tre carrozze mirabilmente arredate, naturalmente intercomunicabili. Dipinto di bleu e nero, all'esterno non dava particolarmente nell'occhio. Vi erano due carrozze regali ed una ristorante. Nell'arredamento interno erano profusi ori, legni pregiati, decorazioni ed intarsi preziosi, ove risaltavano stemmi e insegne dei Savoia, tra cui la scritta F.E.R.T. (Fortitudo Eius Rhodanum - o Rhodum? - Tenuit).

Il treno reale, considerato dagli intenditori una vera opera d'arte, comprendeva, oltre alle camere personali dei sovrani, alloggi per il seguito, un saloncino del re, una sala da pranzo, un salone con un tavolo di sette metri, attorno al quale potevano prendere posto venti persone. L'Autore dice di non sapere quali danni e rubeirie abbia subito il treno durante le vicissitudini e passaggi di potere legati all'ultimo conflitto.

Il treno venne comunque rimesso a nuovo, naturalmente con le insegne della neonata repubblica. Venne anche messo a disposizione dell'imperatore ex nemico Ailè Selassié in occasione della sua visita ufficiale nel nostro Paese, pochi anni prima della sua morte.

Con la affermazione sempre più massiccia e sicura del mezzo aereo, il treno ex reale (ora presidenziale) può considerarsi un pensionato di lusso che, vogliamo sperare, verrà conservato per la gioia di chi vorrà ammirarne le preziosità, nel rispetto del tormentato periodo storico che esso racchiude gelosamente. Da ricordare che già nell'ultimo ventennio dello scorso secolo, re Umberto I° aveva avuto in dono dalla Società Mediterranea un treno reale costruito in Germania, ma di cui, confessa Roselli, non si ritrovano notizie di particolare interesse.

Un successivo capitolo del libro riporta la storia della Ferrovia Istriana, resasi necessaria allorchè Pola, già grande nell'epoca romana, e decaduta nei secoli alle dimensioni di una cittadina di poco più di mille abitanti, venne scelta dall'Austria, nel 1816, quale sede per la prima piazza marittima dell'impero, per la sua ubicazione e per la conformazione delle sue coste e insenature. Il tracciato venne volutamente disegnato su una linea

## Tra fumo e vapore

di Giulio Roselli

L'anno scorso abbiamo ricordato il volume "CARA PARENZANA", e già dobbiamo complimentarci con Giulio Roselli, che ha dato ora alle stampe una nuova opera di quasi cento pagine, raccolta di precedenti articoli e studi, in cui intreccia, è il caso di dirlo, tutta la sua passione di ricercatore, ai tanti aspetti, tipologia, destino di tanti modelli di ferrovie, di tracciati ferroviari della regione nostra e di altre a noi vicine.

Roselli comincia, ed è un argo-

mento suggestivo, con la storia del secondo treno reale italiano, costruito su progetto artistico di Giulio Casanova, arredato con la collaborazione di ingegneri e maestranze della Sezione Materiale Ferroviario. L'Autore premette una descrizione dei mezzi precari ai quali, nei secoli, avevano dovuto ricorrere capi di stato, regnanti, per effettuare i loro spostamenti.

Nel 1929 venne bandito il concorso per la costruzione del nuovo treno, vinto dalla FIAT, che in breve tempo

che doveva essere distante dalla espota costa adriatica, lontano dalle zone a grande prevalenza di popolazione italiana, notoriamente aperta ai richiami d'oltre sponda e perciò ostile all'Austria, mentre le scarse popolazioni prevalentemente slave della zona montuosa dell'interno percorso dalla costruenda ferrovia, per lo più povere ed arretrate, ma fedelissime alla monarchia austroungarica, davano assoluta sicurezza in caso di futuri conflitti. Furono molte le difficoltà da superare, specie nella parte che si doveva percorrere partendo da Divaccia, la zona della Cicceria, il territorio impervio alle spalle di Pinguente (distante nove chilometri dalla sua stazione), Rozzo, Lupogliano, Colmo.

La ferrovia doveva poi toccare Pisino, Canfanaro, per raggiungere, finalmente in pianura, la piazzaforte di Pola. La difficoltà di rifornire via mare la lontana base militare in caso di conflitto, fece superare ogni opposizione, e nel 1876 il primo convoglio percorse l'intera linea.

Ponendo a confronto il tracciato della Ferrovia Istriana con quello della "Parenzana", si nota immediata-

mente che, mentre la prima si riprometteva di raggiungere nel minor tempo e in sicurezza la base di Pola, la seconda, con contorcimenti che talvolta rasentavano il ridicolo, collegava il maggior numero di cittadine e paesi esistenti sul tratto Trieste-Buie-Montona-Parenzo. Risultato inevitabile: tre ore e 15 minuti con il direttissimo da Trieste a Pola (a scartamento normale), sette ore da Trieste a Parenzo (a scartamento ridotto).

Rimandiamo i lettori al volume del Roselli per le ulteriori notizie sulla "Istriana", ricordando che altri capitoli seguono sulla ferrovia Pontebana, sulla Transalpina, sulla Cividale-Caporetto ed altre. Vi sono ancora capitoli sulle ferrovie di preda bellica (guerra '15 - '18), sui vari tipi di scartamento ridotto, normale e... super delle ferrovie di tutto il mondo. Già, dico super, perchè Russia, Spagna, Irlanda e Portogallo, per guardare solo all'Europa, usano scartamenti (distanza tra rotaia e rotaia) superiori ai 1435 mm usati nel 75% dalle ferrovie esistenti nel mondo.

Congratulazioni ed auguri all'amico Giulio Roselli.

1800, su questo monte i due fratelli avevano il torchio per le olive, monta taurina, somaro maschio da monta. Di conseguenza da Lase, Sovischine, Zamaschi Dol e altri paesi fino a Vetta, venivano portate le femmine per la riproduzione.

Successivamente anche i due fratelli si divisero. Uno, Pasqualin, perito agrario, andò a sistemarsi a Vinella, vicino a Buie. L'altro, Giovanni, rimase lì sul monte.

**DATI PARTICOLARI:** Dopo i Murari, traversata la prima "mlaca" (canale artificiale) si incontrava dopo 200-300 metri la seconda mlaca. Passata questa ci si trova di fronte il cimitero di S. Bortolo, a sinistra c'è il villaggio FLEGHI, a destra si trova un gruppo di case VALENTI, con 5 famiglie. Continuando sulla stessa strada si incontra la scuola di S. Bortolo; più avanti di poco le case di tre famiglie.

Continuando ancora si trova il gruppo di case CALIGARI - 7 famiglie: - Toni Caligari, Nini, Giovanni, Bepe detto Tuzzo e altre due famiglie di cui non ricordo il nome del capo. Tornando indietro si arriva sul Monte Belletich, dove abitavano 15 famiglie. Proseguendo e salendo, dopo 400 metri a sinistra si trovava il gruppo di case VESNAVERI detti Lucifero. Proseguendo si arrivava sul Kal, dove erano tre famiglie: Cottiga Giuseppe detto Zoto, Belletich Piero detto Gurla, Angelo Cottiga detto Supan. Girando verso sinistra, dopo 500-700 metri si arrivava sul monte detto Villa Monte Trippe, dove io sono nato. Un pò indietro dal Kal a destra si andava ai COTTIGHI, dove abitavano 5 famiglie: Labignan Giovanni, Cottiga Ive, Cottiga Giuseppe (detto PUS lumaca, Cottiga Pietro (detto Supon), Cottiga Pietro, (detto Grse). Il figlio di Labignan Giovanni era maresciallo maggiore a Montona durante l'occupazione tedesca. Tutti dicono che durante l'occupazione tedesca abbia fatto un gran bene alla popolazione.

Tornando sul Kal, perchè da Cottighi non proseguiva la strada, si andava verso Zumesco, ma prima si incontrava una famiglia di nome Mattiasich e due altre, di Flego Giovanni e Piero. Da qui si arrivava finalmente a Zumesco, dove vi erano 8 famiglie.

Spero di essere stato utile e parzialmente esauriente.

Sono da tempo pensionato e porto sempre in me il ricordo della nostra Montona. Tanti cordiali saluti

VESNAVER MIRO 40033 Casalecchio di Reno (Bologna) Via Isonzo n° 6

*Ringraziamo l'amico Miro per la sua meticolosa e certamente faticosa descrizione di luoghi e nomi, che certamente un grande amore gli permette di mantenere così vivi nella memoria.*

## I Vesnaver di Villa Monte Trippe da S. Bortolo a Zumesco

Con riferimento al notiziario della Famiglia Montonese serie II n°41 (Natale '88), "Ricostruiamo Montona", vorrei dare il mio piccolo contributo, sperando possa essere di aiuto.

Sono Vesnaver Miro, classe '21, già abitante sopra S. Bortolo e sotto Zumesco, in un gruppo di case segnato al catasto come VILLA MONTE TRIPPE. Esisteva un altro villaggio pure sopra S. Bortolo, detto Vesnaveri, precisamente sopra la scuola, i cui abitanti non avevano nulla a che fare con la mia famiglia.

Qualcuno degli anziani mi dovrebbe ricordare; ero istruttore premilitare a Montona, ed a questo scopo avevo precedentemente seguito un corso a Stoia (Pola).

Ci riunivamo ogni sabato; oltre a me c'era un altro di Montona, di cui non ricordo il nome. Comandante era Ruggero Facchini di Levade, che aveva come aiuto un altro ufficiale, Bressan, poi trasferito a Bolzano. I miei antenati Vesnaver abitavano a Montona in Borgo, in una casa dove si faceva il pane, poco giù dalla Losa. Que-

sto attorno al 1800.

Importante componente della nostra famiglia era l'arciprete di Montona; la sua tomba si trova nella Chiesa Grande.

Qualcuno dei vecchi avrà sentito dire dai loro genitori o nonni, che questo Arciprete insegnava a dei giovani studenti, che poi affrontavano gli studi superiori a Trieste, addirittura la laurea, si diceva. Questo sacerdote aveva un fratello alquanto più giovane, che doveva celebrare la sua prima Messa. Ma 15 giorni prima, tornato a Montona, andò a fare bisboccia con i suoi coetanei. Il fratello Arciprete venne a saperlo, e lo malmenò. Il giovane prete non volle più celebrare la Messa e si dimise. In seguito, non trovando altra occupazione, andò a fare il maestro di posta a Grisignana, sopra Porte Porton.

Dopo questo fatto l'Arciprete, con altri due fratelli, acquistò il monte sotto Zumesco, detto Villa Monte Trippe, dove andarono ad abitare i due fratelli.

Se ben ricordo, verso la fine del





dalle varie parti all'interno  
 della Casa Rossa e di una stanza  
 privata, per essere infine a  
 un tavolo che era venuto il  
 ca. 1910. In seguito i  
 2. c'è una stanza  
 della Casa Rossa, dove  
 gli studenti sono  
 in un'altra stanza  
 dove si trova il  
 letto.



la casa Rossa è un gruppo  
 di persone che sono  
 in un'altra stanza  
 dove si trova il  
 letto.



la casa Rossa è un gruppo  
 di persone che sono  
 in un'altra stanza  
 dove si trova il  
 letto.

la casa Rossa è un gruppo  
 di persone che sono  
 in un'altra stanza  
 dove si trova il  
 letto.

la casa Rossa è un gruppo  
 di persone che sono  
 in un'altra stanza  
 dove si trova il  
 letto.

# Serata montonese

Non succedeva da anni, mancava un tavolo. Proprio così, sono venuti a chiederci un tavolo per amici che sarebbero dovuti arrivare, e non abbiamo potuto accontentarli. "Numero chiuso" ha detto qualcuno ed è stato proprio così, perchè i 103+2 posti preparati sono stati tutti occupati da coloro che avevano prenotato.

E' stata una serata particolare, una serata allegrissima e spiritosa. Una serata all'insegna della generosità dei Montonesi, (avete visto quanti e quali regali portati dagli amici intervenuti ed anche molti mandati da persone impossibilitate ad intervenire). Al primo numero estratto e all'ultimo della lotteria era abbinato un pandespagna.

La sala preparata in modo magnifico è stata la prima lieta sorpresa.

Alla fine qualcuno ha detto: "I montonesi, nei loro incontri, ci mettono sempre qualcosa, dei particolari che a cercarli non si trovano, ma che nell'insieme fanno qualcosa di veramente bello". Grazie.

E un grazie a tutti i convenuti, dai bambini alle nostre simpatiche nonnine Ausilia Roselli e Ghera Edvina, al gruppo di "Gaucho" dei Melon, Rabusin, Roselli. Grazie al gruppo di "indiani" dei Tomasi, Nadalin e amici giunti da Monfalcone, ai quali si sono uniti gli indiani Iscra e Peri, i signori Comuzzi e la signora Tomasi.

Grazie al gruppo Ghera, Clari, Deponte, Lupi e amici. Grazie ai signori Precali-Crevatin e amici, a Gildo e signora.

Grazie a Giovanni Furlan e signora presenti con il figlio Boris, nuora e nipoti.

Grazie alla signora Palumbo venuta con Moreno e nipote, che non

hanno potuto ballare perchè le loro "Ideali" sono andate via presto (non avevano prenotato il posto). Grazie a Dino Papo, brillante come sempre, e signora. Grazie al Presidente "nostro" venuto con la signora Maria, la figlia Donatella (bellissima Carmen), accompagnata dal fidanzato (un... simpatico torero). Si sono fatti appena vedere Roberto e Riccardo Flaminio. Il nostro ultimo e caro ringraziamento all'amico Tullio Decastello giunto da Legnaro con la gentile signora Maria e con la sempre allegra e simpaticissima sorella Nella.

Come detto; sala magnifica, serata allegra con giochi simpaticissimi, frutto della fantasia di Gianni Melon. Per tutto questo il nostro riconoscimento va al... nominato e brillante Gianni Melon e signora, ad Alfredo Rabusin, a Silva Peri, a Lea de Flego, ad Onorina Ghera, a Norina Cassano, a Lia Cassano, a Lina Tomasi, Giovanni Furlan e Bruno Schiozzi.

Al prossimo anno.

Hanno contribuito alla riuscita della "Serata":

Quirino Antonio Madrussa, Albina Rabusin, Schiozzi Bruno, Giuseppe Flaminio, Riccardo Flaminio, Tomasi Lina, Zanini Ernesto, Lea de Flego, Persi Maria, Elena Belletti, Onorina Ghera Deponte, Rabusin Alfredo e amici, Melon Giuseppe, Melon Gianni e amici, Roselli, Tortorelli, Papo, Ghera Lionello e amici, Lupi-Meladossi, Clari-Ghera, Tomasi e Nadalin e amici, Silva Peri, Peri-Comuzzi, Iscra, Furlan Boris e gruppo, Belletti Lea Precali-Crevatin, e tutti coloro che hanno messo il "pacco" e sono fuggiti per paura di essere... ringraziati.

vano indossato una divisa che altri, ben più in alto, avevano macchiato proponendo ed accettando una resa infamante, per cui l'intero esercito e la nazione erano caduti nel più completo sfacelo.

Dopo quattro giorni i poveri caduti vennero sepolti in una fossa comune, in seguito recintata. La gente del luogo ha onorato per anni quei morti italiani innocenti, per i quali nessuno ha pagato, benchè il colpevole del massacro fosse stato individuato, catturato, e... rilasciato su cauzione, nonostante anche la testimonianza di un bresciano sopravvissuto alla strage. Dopo dieci anni, su istanza della popolazione locale, i miseri resti vennero composti in una unica cassa e sepolti nel cimitero di Piolenc. Trascorsero 23 anni prima che i familiari delle vittime, grazie all'interessamento della Croce Rossa e di vari distretti militari, potessero venire a conoscenza del luogo ove era avvenuto il tragico fatto. In seguito i resti, suddivisi in 17 cassette, vennero trasferiti nel Sacro di Saint Mandrier presso Tolone, presenti alcuni parenti delle vittime. In quel Sacro riposano 960 italiani, di cui 82 ignoti.

Nel 1984 nel cimitero della città di Saint Mandrier tutti i caduti sepolti in quel "Cimetière Franco-Italien" hanno ricevuto l'omaggio della popolazione locale, di ex combattenti, di familiari venuti dall'Italia, e l'onore delle armi da parte di reparti francesi e di marinai della nostra marina militare in visita nella rada di Tolone.

La signora Gina Diviacchi chiude la sua sofferta lettera manifestando la speranza che, concesso il rientro in Patria alla ex Regina, possano pure rientrare i resti di quanti hanno avuto la sola colpa e l'onore di aver indossato la divisa italiana.

Facciamo nostra quella speranza e chiniamo il capo in memoria di quei caduti, anche nostri.

## APPELLO AL NOSTRO GOVERNO: RIPORTIAMOLI IN PATRIA!

In una lunga lettera che cercheremo di riassumere, la signora Gina Diviacchi Sirotti ci racconta la triste fine di suo marito Sirotti Benedetto, soprannominato "Carrara", fucilato con altri 16 soldati italiani a Piolenc nel Vancluset (Francia) il 22/8/44, dopo essere caduto prigioniero dei tedeschi in Albania, a Porto Edda, l'8 settembre 1943.

Stavano per sopraggiungere a Piolenc le truppe alleate, forse con imprevista rapidità, per cui gli ingombranti prigionieri vennero eliminati e lasciati insepoliti. Un crimine inaudito, senza alcuna attenuante, contro dei soldati che ave-



David Bellian, ..., Marino Paolini, Giuliana Paoletti, Lino Tomasini, Margherita Belian, Maria Zigante, Alessandro Spadafora, Clelia Pissach, Benedetta Meladossi, Sidonia Santin, Ernestina Pissach. (Trieste 1947, foto di G. Paoletti)

## PROF. DE MAITI

Ho sempre atteso con piacere l'arrivo del vostro giornalino, ma in particolare da quando sono in pensione e ho tanto (troppo) tempo a disposizione, quel momento costituisce una felice parentesi alla monotonia quotidiana.

Nell'ultimo numero, quello dedicato al Natale 1988, tra le varie e sempre piacevoli letture, una mi ha particolarmente colpito e commosso.

E' la poesia "Adio a la scola" autore il Prof. De Maiti, scritta veramente con raro sentimento e che ha fatto affiorare le memorie del tempo in cui frequentavo il Liceo di Pisino.

Era il mio professore di disegno e lo ricordo ancora come fosse ieri: magro, scattante, occhi penetranti che quando ti centravano sembrava volessero leggermi nel pensiero. Essenziale nella spiegazione della sua materia ed estremamente chiaro, così che chiunque era in grado di seguirlo senza sforzo.

Per la verità il primo impatto con il Prof. De Maiti non fu per noi studenti del 1° anno particolarmente positivo. Tutti d'accordo nel modo intelligente di fare lezione, ma non sarebbe poi stato troppo esigente e severo? L'aspetto lo faceva temere. E invece quell'atteggiamento apparentemente freddo e compassato serviva solo a nascondere un'animo buono ed una umanità tanto rari anche allora. Ed io lo posso ben testimoniare.

Gli amici cari di un tempo forse ricordano che io sono nato mancino spaccato e siccome a quell'epoca era impensabile che uno scolaro potesse scrivere e disegnare con la "zanca", fui costretto ad usare a scuola la mano cosiddetta buona, con risultati ovviamente pressochè disastrosi.

La calligrafia poteva ancora andare, ma il disegno era proprio una pena, tanto che mi adattavo, di nascosto, a pitturare sia con la destra che con la sinistra.

Un giorno, durante l'ora di disegno, mentre ero intento ad eseguire un esercizio, il Prof. De Maiti si avvicinò senza che me ne accorgessi al mio banco e stette a guardare con attenzione quello che combinavo; poi mi toccò la spalla e mi disse: caro Giovanelli, tu dovresti essere un genio della pittura perchè a differenza degli altri comuni mortali riesci a disegnare con tutte e due le mani e invece... speriamo che almeno Dio ti aiuti, perchè proprio io non so se potrà farlo. E invece a fine anno scolastico, magari striminzita, ma la sufficienza arrivava ugualmente, e se la dava a me la dava a tutti.

Così era il Prof. De Maiti, ottimo insegnante, ma soprattutto un buon padre per tutti noi studenti. Lo ricorderemo sempre con tanto affetto.

**Luigi Giovanelli**



da sin. 1° Nives Paoletti, 2° Alma Paoletti, 3° Rosa Dantignana, 4° Albina Belletti, 5° ..... 6° Eugenia Linardon, 7° Oliva Belletti, 8° Paola Belletti, 9° Luci Maizan.  
Montona 10 febbraio 1948, ultimo carnevale a Montona. Testimonianze assicurano che le "maschere" furono portate al comando "druse" per l'identificazione. Viva la libertà, Ottavio Belletti.

## SALUTI A...

Con molto affetto ricordiamo Suor Marie Bernadette (al secolo Amalia Mechis), che vive e ancora presta la sua opera all'Abbazia di Anancy - Alta Savoia - (Francia) e che spesso ci scrive con tanto amore per la nostra terra. Ci scusiamo con lei per non aver potuto pubblicare la foto (troppo scura) della sorella Giulia, - la simpatica telefonista del Dopolavoro, - poi stabilitasi con la famiglia in Australia e deceduta l'anno scorso.

Ricordando Giulia mi viene alla mente un piccolo episodio che voglio raccontare. Lei aveva sulla fronte una piccola cicatrice, non certo deturpante, forse conseguenza di una scottatura, e che cercava di nascondere con una ciocca di capelli, benchè il suo bel viso non ne soffriva certamente, ma, si sa, la civetteria femminile... Un giorno mio padre, - la farmacia distava pochi metri dal Dopolavoro, - le disse che con diecimila lire avrebbe potuto farsi togliere l'inconveniente, con un intervento di chirurgia estetica. Correivano tempi relativamente duri, certamente la lira valeva molto, ma di lire ce n'erano poche, per cui Giulia rispose che lei, per diecimila lire si sarebbe lasciata fare un altro segno simile. Mio padre si fece una bella risata, e la cosa finì lì.

Ancora dalla Francia, (Villerupt), riceviamo una lettera da Armando Jannucci, che ai suoi figli, alla moglie francese ed addirittura ai nipoti, ha saputo trasmettere l'amore per Montona, che tutti in diverse occasioni hanno visitato. Armando è stato sottufficiale nella nostra marina, ha avuto la fortuna, e non è sempre solo fortuna, di uscire vivo da due affondamenti in guerra, ed ha fatto parte della compagnia che sino alla fine ha difeso Montona all'insegna della bandiera italiana. Passiamo al presidente le sue notizie riguardo l'anagrafe di Montona.

Gli ricambiamo tanti cari saluti.

## PER IL DUOMO DI MONTONA

Domenica 15 gennaio durante la rappresentazione de "I rusteghi" della compagnia, "IL LUMICINO", sono stati raccolti fondi (208.000) per il duomo di Montona. Grazie infinite a quelli della compagnia "IL LUMICINO", alla loro regista, nostra compaesana.

## GRAZIE A DON MAURO BELLETTI

Un grazie di cuore al nostro don Mauro Belletti, venuto come ogni anno da Gorizia per celebrare nella chiesa del cimitero di S. Anna la S. Messa in memoria di tutti i defunti Montonesi.

## INCONTRO DI NATALE

Numerosi come sempre ci siamo trovati anche quest'anno per l'Assemblea annuale e per lo scambio di auguri in occasione delle SS. Feste.

Durante l'Assemblea, presieduta dal dott. Dino Papo, hanno svolto la loro relazione il Presidente Flaminio e la Tesoriera Lia Cassano.

La distribuzione dei panettoni ai bambini, la bicchierata e la... fisarmonica di Dino hanno ravvivato e allietato l'incontro.

Poca gente, anzi pochissima, per la S. Messa del giorno 26. Povero S. Stefano, lo abbiamo già dimenticato? Vedremo il prossimo anno.

## Ci hanno scritto:

Nel numero precedente del nostro notiziario, a pag. 8, "Carnevale 1930", una maschera era rimasta senza nome. Con molto piacere diciamo: eccola ci ha scritto...

...Non potete immaginare il mio stupore nel vedermi, sul notiziario, con le mie amiche e allora vicine di casa, nella foto di quel lontano carnevale. Ringrazio per avermi ricordato quel lieto periodo e quelle care amiche scomparse. Ricambio gli auguri

**Meladossi ved. Vanelli Vittoria**  
Udine

La lettura della poesia del caro professor De Maiti, apparsa nell'ultimo "Quattro ciacole..." mi ha profondamente commosso e così mi sono trovato a ricordarlo buttando giù le poche righe che allego.

E' chiaro che potrete pubblicarle o meno a vostro giudizio; desideravo solo con le mie parole scritte rendere omaggio e al mio professore e a voi redattori del giornalino per la felice intuizione di riportare in esso quella bella poesia.

**Luigi Giovanelli**  
Sansepolcro

Cari amici

Io e famiglia inviamo i nostri migliori saluti e auguri di buon anno nuovo a tutti i Montonesi.

Ricordo sempre il nome di Montona, Caldier e l'Istria. Nomi che porterò per sempre nel cuore.

Terre più belle per me non esistono.

Tanti saluti e arrivederci in agosto.

**Antonio Milani U.S.A.**

## GAVEMO COMPAGNA' A SANTA MARGHERITA

Bellina Iseo + a Udine nel 1988  
Cramer Maria + a Trieste il 20/12/88

Schiozzi Ruggero + a S. Giuseppe della Chiusa il 20/12/88

Fachin Giuseppe + a Trieste il 6/1/89

Antonini Giuseppe + a Roma il

## VITA DI FAMIGLIA

### NOZZE D'ORO

Il giorno 3 agosto 1988 a Pisa **Vittoria Bottizer e Leopoldo Bari** hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio.

La Famiglia Montonese invia tanti cari auguri e felicitazioni.

\* \* \*

Il giorno 30/11/88 in Sjdnej - Australia **Bepi e Anna Moraro** attornati da tutti i loro cari hanno celebrato il 50° anniversario di matrimonio. Per l'occasione inviano saluti cari a tutti i Montonesi.

La Famiglia Montonese invia loro felicitazioni e tanti cari auguri.



9/1/89

De Franceschi Romanita + a Roma il 10/1/89

Nerea Germani Vellati + a Riva del Garda il 3/2/89

Labignan Silvano + a Monfalcone il 12/2/89

Deevasiis Stefano + a Trieste il 12/2/89

(marito di Palmira Vaivoda)

Ai familiari degli scomparsi la "Famiglia,, porge sentite condoglianze.

## Romanita De Franceschi

Nella notte tra il 10 e l'11 gennaio si è spenta a Roma l'insegnante Romanita De Franceschi. Era nata a Montona d'Istria il 14 marzo 1919 dal medico dottor Vittorio e da Bianca Fiorencis; aveva studiato a Parenzo ed a Venezia, frequentando Ca' Foscari. Incarcerata dagli slavi dopo l'occupazione dell'Istria nel 1945, fu profuga a Trieste, a Milano ed infine a Roma dove, per alcuni anni, fu distaccata presso il Ministero del Tesoro al Servizio Beni Italiani all'Estero, lo SBIE. Riposa, ora, nel Cimitero

Monumentale del Verano accanto ai suoi genitori.

Le sorelle Vittorina, con il marito Luigi Papo, Licia, con il marito Franco Carena, ed il fratello Gimmi ed i parenti tutti La ricordano agli amici.

La "Famiglia,, invia a parenti tutti sentite condoglianze.



## OMAGGIO AI DEFUNTI

In memoria dei cari defunti da Pisacco in Stefanich Ada - Ronchi dei Legionari - L. 20.000

In memoria di Ramiro Tomasi dalla moglie e dal figlio - Pinerolo - L. 20.000

In ricordo degli amati Belletti Guido, Buranel Caterina, Albina e Attilio Buranel da Aurelio e Luigi Belletti - Vipiteno - L. 40.000

In memoria di Alma Madrussa (moglie di Quirino) da Laura Agostinelli - Conegliano - L. 10.000

In memoria della cugina Assunta Cappelletti da Liliana Quattrocchi - Trieste - L. 30.000

Un piccolo pensiero verso i miei defunti Ernesta Paoletti Rocca - Avellino - L. 10.000

In memoria di mia mamma Nina Paolini Sandri dott. Franco Sandri - Motta di Livenza - L. 20.000

In memoria della mamma Castagna Maria da Giuliana Paoletti - Trieste - L. 20.000

In memoria degli ultimi cari defunti Montonesi da Giulia Baissero Corazza - Gorizia - L. 25.000

In memoria dei miei cari genitori con tanti saluti e cari auguri a tutti i Montonesi - Benetto Meladossi - U.S.A. - dollari 30

In memoria di Romanita De Franceschi dalla sorella Vittorina e dal cognato Isetto Papo - Roma - L. 100.000

In memoria della sorella Olga da Gilda e Carmela Stefanutti - Latina - L. 40.000

Per onorare la memoria di Severina Tomasoni in Sirotich deceduta a S: Pancrazio di Montona il 10/12/88 dal compare Petrovich Michele - Brescia - L. 10.000

In memoria della cara Nella Flaminio da Marta Corazza - Napoli - L. 20.000

Per ricordare il marito e con tanti ringraziamenti a tutti da Natalia Benci Dobetti - Bergamo - L. 15.000

In memoria di Margherita de Tomasi nel xxv° anniversario della scomparsa della sorella Lucia e nipoti - Milano - L. 25.000

Per ricordare Romanita De Franceschi e Assunta Cappelletti da Lina Gigi e Maria Giovanelli - Sansopolcro - L. 60.000

Per suffragare la memoria della sorella RIRA che dal 1922 riposa nel cimitero di Portole da Ovidio Becchetti - Sigillo - L. 10.000

In memoria della mamma Dolores Cassano dalla figlia Francesca Blandini - Modena - L. 50.000

In memoria di Gioacchino Flego dalla moglie - Trieste - L. 40.000

In memoria di Romanita De Franceschi da Dino e Kiki Papo - Trieste - L. 50.000

Nel 30° anno della sua scomparsa il figlio Giovanin ricorda la cara mamma Gilda Melon - Trieste - L. 50.000

In memoria di Assunta Cappelletti Mancinelli da Dino Papo - Trieste - L. 25.000

In memoria di Romanita De Franceschi da Lea, Alice e Piero de Flego - Trieste - L. 20.000

In memoria di Silvano Labignan da Lea, Alice e Piero de Flego - Trieste - L. 20.000

In memoria di Nineto de Flego dalla moglie Lea, dalla sorella Alice e dal figlio Piero - Trieste - L. 20.000

In memoria di Gian Franco Trevisan da Daria ed Ettore Motta - Trieste - L. 20.000

In memoria di Nerea Germani Vellati dalla famiglia Flaminio - Trieste - L. 20.000

In memoria di Assunta Cappelletti Mancinelli dalla zia Carmina Cappelletti - Lodi - L. 10.000

Nel 2° anniversario della scomparsa di Guido, Renata Fornasaro ed i suoi figli lo ricordano con tanto rimpianto - Padova - L. 50.000

Per onorare la memoria di Stefano Deevasiis da Erna Ghedol, Fides D'Este, Cassano Luisianna e Norina Cassano - Trieste - L. 80.000

In memoria di Nerea Germani Vellati di Dino Papo L. 25.000

In memoria di Assunta Cappelletti Mancinelli dal marito, la figlia, il genero e nipoti - Trieste - L. 50.000 dal fratello Gildo e dalla cognata - Trieste - L. 50.000

Per ricordare la sorella Romanita da Licia De Franceschi - Milano - L. 30.000

Per ricordare la tragica fine della cara cugina Nerea Germani Vellati da Vittoria Bottizer - Pisa - L. 20.000



Assunta Cappelletti in Mancinelli + a Trieste il 25/8/88 I familiari la ricordano agli amici tutti.

Sentite condoglianze dalla "Famiglia Montonese" a familiari e parenti tutti.



Nerea Germani in Vellati + a Riva del Garda il 3/02/89.

La famiglia e i parenti tutti chiedono un preghiera.

La "Famiglia" invia sentite condoglianze ad Emilio, Simonetta e Antonella e ai parenti tutti.



Tommasi Vitalia ved. Breccia + a Bologna il 9/4/88 lasciando nel più profondo dolore i figli Ofelia e Giacomo con le loro famiglie, la sorella Carla, i nipoti e i parenti tutti.

Sentite condoglianze dalla "Famiglia Montonese,,

# OSSIGENO

MASTROSERIO Giuseppe - Bari - L. 5.000  
 FACHIN Celestina - Imperia - L. 30.000  
 GHERSA Clari Mirella - Trieste - L. 20.000  
 VESNAVER Armando - Trieste - L. 10.000  
 RACHELLI Claudio - Trieste - L. 20.000  
 ZOTTI ved. Padovan Irene - Gorizia - L. 20.000  
 CAPPELLO Armando - Trieste - L. 10.000  
 Giulio ZOTTI con tanti auguri a tutti - Padova - L. 20.000  
 Suor Nardina MOCIBOB - Gorizia - L. 10.000  
 ALBONESE Silvano - Trieste - L. 50.000  
 BENCI Pietro con tanti auguri a tutta la famiglia - Trieste L. 20.000  
 TOMASI Castelpietra Lina - Trieste - L. 15.000  
 RIOSA Toplicar Romanita - Monfalcone - L. 20.000  
 ZOTTI Vittoria - Gorizia - L. 10.000  
 GIACCA Bianca - Trieste - L. 30.000  
 Furlan Silvio - Farra d'Isonzo - L. 15.000  
 SCHIOZZI Bruno - Trieste - L. 30.000  
 CORAZZA Otello - Staranzano - L. 10.000  
 VESNAVER Miro - Casalecchio - L. 25.000  
 PAOLETTI Francesco - Bologna - L. 20.000  
 MELON Ernesto con tanti auguri a tutti i Montonesi - Torino - L. 20.000  
 CANDOT Luciano, Redento Giorgia e Sergio - Trieste - L. 80.000  
 ROSSI Antonietta - Trieste - L. 30.000  
 CRESTI Bruno - U.S.A. - dollari 10  
 MELADOSSI ved. Vanelli Vittoria - Udine - L. 50.000  
 TONON Maria - Trieste - L. 5.000  
 RABUSIN Pischedda Italia - Trieste - L. 20.000  
 MAISANI Giovanni - Torino - L. 20.000  
 TERRA Vicinatus - Staranzano - L. 10.000  
 VICCO Bruno - Trieste - L. 20.000

BOTTIZER Vittoria - Pisa - L. 10.000  
 MAISANI Nirvana - Torino - L. 20.000  
 MORARO Giuseppe - Australia - L. 20.000  
 STEFANUTTI Aldo con tanti saluti affettuosi - Padova - L. 50.000  
 Da BORMIDA Stefania con tanti auguri a tutti - Genova - L. 20.000  
 CROCETTI Aurelia - Pianiga - L. 10.000  
 ABATELLI Lagorio Gabriella - Imperia - L. 50.000  
 CANDOT Basilio - Trieste - L. 25.000  
 BELLETTI Zaira e figli - Begliano - L. 50.000  
 TOMASI Guido - Gorizia - L. 25.000  
 BELLETTI Lea - Trieste - L. 30.000  
 FURLAN Boris - Trieste - L. 80.000  
 FURLAN Giovanni - Trieste - L. 20.000  
 CAPELLETTI Gildo - Trieste - L. 20.000  
 VENTIN MATTEONI Silvia - Trieste - L. 10.000  
 VENTIN Ernesto - Trieste - L. 50.000  
 DEPONTE GHERSA Onorina - Trieste - L. 20.000  
 PERSI Maria, Milva, Italo - Trieste - L. 30.000  
 TOMASI Costante - Monfalcone - L. 50.000  
 MADRUSSA Quirino - Begliano - L. 15.000  
 MICOLINI Maria - Trieste - L. 10.000  
 LABIGNAN Silvano - Monfalcone - L. 20.000  
 TORTORELLI ROSELLI Bruna - Trieste - L. 10.000  
 MARIANI Pina - Trieste - L. 10.000  
 N.N. - L. 30.000  
 MILANOVICH Giovanni - Trieste - L. 20.000  
 FURLAN Lina - Trieste - L. 20.000  
 SCHIOZZI Bruno - Trieste - L. 25.000  
 CASSANO Norina - Trieste - L. 80.400  
 VENTIN Romolo - Gorizia - L. 30.000  
 GHERSA Clementina - Trieste - L. 50.000  
 MAISANI Eugenio - Torino - L. 30.000  
 DIVIACCHI Gina - Torino - L. 10.000  
 GERMANI Angelo - Trieste - L. 20.000  
 A.N.V.G.D. - Venezia - L. 15.000  
 Iannucci Armando - Francia - L. 21.200  
 A.N.V.G.D. - Vicenza - L. 5.000  
 TOMASI Giuseppe - Australia - dollari

50  
 FURLAN Lidia - Trieste - L. 20.000  
 Una piccola boccata di ossigeno e cordiali saluti da CAMERAN Antonio - Padova - L. 50.000  
 SCHIOZZI Burni Maria - Trieste - L. 30.000  
 MAIZAN Dolores - Torino - L. 20.000  
 PISANI Bruna - Torino - L. 20.000  
 URIZIO Ettore - Trieste - L. 10.000  
 CORAZZA Marta - Napoli - L. 30.000  
 PRODAN Mario - Monfalcone - L. 40.000  
 BELLETTI Carmino - Lecce - L. 30.000  
 CLIMI Armida - Varazze - L. 20.000  
 CLIMI Maria - Varazze - L. 20.000  
 FIORENCIS Ferruccio - Muggia - L. 25.000  
 CLIMI Graziella - Arenzano - L. 10.000  
 CRAMER Maria e Mara - Trieste - L. 20.000  
 FLEGO Ondina - Biella - L. 20.000  
 ZANINI Ernesto - Trieste - L. 50.000  
 DECASTELLO Tullio - Legnano - L. 50.000  
 FLEGO in Visintin Rina - Monfalcone - L. 20.000  
 COLOMBAN Giuseppe - Basaluzzo - L. 20.000  
 TOMETTI Giordano - U.S.A. - doll. 100  
 DECLEVA Amelia - Trieste - L. 15.000  
 DIVIACCHI Emilio - Oschiri - L. 20.000  
 BELLETTI Libera - Torino - L. 25.000  
 MELADOSSI Etta - Roma - L. 20.000  
 Marzia VIDULI con tanti auguri di buon anno - Trieste - L. 20.000  
 CAPELLETTI Carmina - Lodi - L. 30.000  
 BELLIAN Giovanni - Australia - L. 50.000  
 SIROTTI Marina - Torino - L. 10.000  
 ANGIOLI Olga - Trieste - L. 20.000  
 MELADOSSI Benedetto - Roma - L. 15.000  
 BELLIAN Decarolis Bernardina con un caro saluto alla indimenticabile maestra Lina Giovanelli - Trieste - L. 10.000  
 DIVIACCO Genoveffa - Trieste - L. 10.000  
 MARRONE Italia - Bari - L. 30.000  
 MELADOSSI Aldo - Monfalcone - L. 20.000



Trieste 1954, 1° Incontro di Montonesi esuli



Direttore: PAPO DINO  
 Direttore responsabile: BAF SEVERINO

In redazione:  
 BASIACO RENATO  
 CASSANO NORINA  
 LEA de FLEGO

Autorizzazione del Tribunale di Trieste  
 dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473

Conto corrente postale n. 16514341  
 Spedizione gratuita del Notiziario ai soci della  
 «Famiglia Montonese»

Fotocomposizione:  
 Luglio Fotocomposizioni - Trieste - Tel. 303900

Stampa  
 Tip. Ricci Trieste